di attacco, e non di difesa; perchè si tratta di cacciare i Tedeschi dalle provincie, e non solamente d'impedire che vengano a Venezia; perchè abbiamo ormai nelle lagune un esercito di gran lunga superiore alle truppe che pretendono di assediarci; perchè siamo a dovizia forniti di munizioni da guerra; perchè i soldati tenuti nell'ozio perdono del loro ardore marziale, e della loro disciplina; perchè ogni ritardo è inutile ai nostri che non possono aumentare di numero, è vantaggioso ai nemici che vanno ricevendo rinforzi, e fors'anche costruendo forti o batterie a nostro danno; perchè sarebbe opportunissimo tener occupato il nemico da questa parte e non permettergli di concentrare tutte le sue forze contro l'esercito piemontese sull'Adige; perchè, potendolo, sarebbe atto di doverosa giustizia sollevare una parte almeno del Veneto dell'esosa tirannia militare del Baron d'Aspre e dei suoi compagni.

Finora si è fatta qualche ricognizione, qualche sortita, qualche scaramuccia che andarono benissimo, e che dimostrarono il coraggio ed il valore dei nostri soldati. Sono cose utilissime come preparativi; ma non bisogna limitarsi ai preparativi.

La gazzetta ufficiale di jeri contiene un ordine del giorno del Generale Pepe in data 15 luglio, nel quale torna a parlare del fatto della Cavanella d'Adige, e così pure di quello di Marghera; e promette che con un altro ordine del giorno, farà conoscere i nomi dei morti, dei feriti, e di quelli che si segnalano particolarmente il dì 7 nel primo luogo, il dì 9 nel secondo. — A vero dire, pare un po' troppo che sette giorni non siano bastanti a procacciarsi tali notizie d'un fatto avvenuto a poche ore di distanza. Il pubblico che vede tanta quiete, tanta lentezza nell'aver e nel procacciarsi la relazione dei fatti, teme, e non ha forse torto, che la stessa quiete e la stessa lentezza sia posta anche nel fare la guerra.

46 *Luglio.*

IL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA.

La enormità del vizio dei giuochi di azzardo in questo tempo di patimento nazionale può sentirsi più facilmente, che definirsi. Il Governo, ligio al suo dovere di ostare robustamente ad ogni elemento di pubblico disordine, ricorda che le leggi e discipline che li proibiscono, continuano ad essere nel pieno loro vigore, e che incarica le competenti Magistrature di mantenerne la rigorosa osservanza.

Il Presidente J. CASTELLI.

CAMERATA — PAOLUCCI — CAVEDALIS — MARTINENGO.

Il Segretario J. ZENNARI.